

Economia: la pandemia come opportunità

La relazione del prof. Maurizio Mussoni all'ultimo incontro promosso dall'AC adulti riminese nel progetto "Pensare il futuro". "Per l'Italia - sostiene proprio per la situazione di gravità, può essere la spinta necessaria per intervenire" per un piano di rinascita nazionale. Come?



Il quadro economico post Coronavirus

La crisi dell'offerta, del mondo delle imprese, con il calo di produzione e delle ore lavorate, ha determinato il crollo del PIL (nel 2020 dal 9 al 15%); la cassa integrazione e l'aumento della disoccupazione hanno causato la riduzione del reddito e dei consumi; le difficoltà finanziarie delle imprese potrebbero portare a possibili fallimenti. La ricetta economica "classica" è un grande intervento pubblico che immetta liquidità nel sistema; per fare questo lo Stato dovrebbe aumentare le entrate (tasse), ma l'Italia è già terza come pressione fiscale tra i paesi OCSE (dopo Danimarca e Svezia), causata da alta spesa pubblica, spesso improduttiva, accompagnata da forte evasione fiscale. Altra possibilità sarebbe aumentare il debito pubblico, chiedere prestito a cittadini, a banche: anche qui l'Italia eccelle in debito dopo Grecia e Giappone. Pertanto entrambi i sistemi non possono essere utilizzati.

Nodi strutturali dell'Italia

L'Italia sta intervenendo con alcune misure che puntano sull'emergenza: cassa integrazione, bonus dei lavoratori autonomi, prestiti di liquidità, differimento/sospensione del pagamento di imposte e contributi, regolarizzazione dei lavoratori irregolari. Ma i nodi strutturali tipici del nostro Paese emergono: in primo luogo le difficoltà di implementazione/attuazione delle norme (il Decreto Rilancio è di 200 pagine, 266 articoli e necessita di 98 decreti attuativi); poi il sistema burocratico elefantino (quattro casse integrazione diverse), quello fiscale complesso e macchinoso. Manca il coordinamento tra l'amministrazione centrale e gli enti pubblici (come l'INPS), fra Stato e Regioni e il coinvolgimento necessario, fin dal momento della progettazione, dei professionisti incaricati di attuare le norme (commercialisti, consulenti del lavoro) e della società civile in generale (la cosiddetta sussidiarietà circolare). Vi sono altri problemi storici: disoccupazione giovanile soprattutto al Sud, evasione fiscale, lavoro nero, corruzione, criminalità organizzata, bassa efficienza della pubblica amministrazione e fragilità del modello di sviluppo economico.

L'Europa e i suoi interventi

Ancora una volta l'Europa può essere un'ancora di speranza: in base ai suoi principi fondativi di solidarietà e cooperazione fra Paesi usciti dalla seconda guerra mondiale (lo ricordava Piergiorgio Grassi nella serata precedente), può aiutare l'Italia, fortemente colpita, a mettere in atto provvedimenti. Vanno nella direzione auspicata l'intervento (mai così massiccio) della Banca Centrale Europea per immettere credito, lo sblocco dei fondi comunitari regionali, la cassa integrazione europea (Sure), la revisione del Meccanismo Europeo di Stabilità, il Recovery Fund. Non mancano però segnali d'ombra, quali l'aumento delle "distanze"



Maurizio Mussoni, ricercatore di Economia Politica-Università di Bologna, ha concluso il ciclo di tre incontri "Pensare il futuro" voluto dal settore Adulti dell'A.C., trattando il tema: "Economia, Italia ed Europa: la pandemia come opportunità" in un partecipato momento, in video-trasmissione. Ottimo il moderatore Giuliano Zamagni, vice-presidente, e incisivo il presidente Manuel Mussoni che sollecita parole di speranza in una situazione complessa e confusa, fra notizie contraddittorie e tendenziose

tra i Paesi Nord e Sud Europa, la gestione del fenomeno migratorio e la concorrenza sleale sul piano fiscale: grosse multinazionali producono e vendono in Italia, ma portano i loro profitti in Olanda, Irlanda e Lussemburgo, dove hanno la sede legale e pagano tasse più basse. Anche l'Europa dunque sta vivendo una situazione di crisi iniziata prima della pandemia (rinascita di egoismi nazionali, la Brexit ecc).

Opportunità

Per l'Italia proprio la situazione di gravità, può essere la spinta necessaria per intervenire. Mussoni riprende la proposta del Prof. Stefano Zamagni: nominare un gruppo di lavoro (think tank) di persone competenti, libere da vincoli partitici e con forte motivazione intrinseca, per elaborare un "piano di rinascita nazionale" (un insieme articolato di progetti a medio e lungo termine), da affidare poi a Governo e Parlamento. Occorre sburocratizzare a tutti i livelli, riformare il sistema fiscale (semplificazione, tassazione promozionale e maggiore tassazione delle rendite finanziarie), il pubblico impiego e la pubblica amministrazione, il titolo V della Costituzione e il sistema scolastico.

E poi investire in sanità (pur evidenziando le eccellenze), istruzione, formazione, cultura, ricerca e sviluppo, innovazione (robotizzazione del lavoro, intelligenza artificiale). La quarta rivoluzione industriale richiederà nuove competenze, quindi formazione, studio, scuola e università. Occorre riformare il modello di sviluppo economico, troppo fragile, ed aumentare la capacità di creare valore economico, rendendolo compatibile con la dignità del lavoro, la salute, la sostenibilità ambientale, la conciliazione vita-lavoro, gli stili di vita, la famiglia. Va rilanciata la sussidiarietà circolare, uno dei principi fondamentali nella Dottrina Sociale della Chiesa, inserito anche nel nuovo art. 118 della Costituzione (2001).

Anche l'Europa,

definita come un gigante con una sola gamba, con la pandemia è di fronte ad un bivio: riscoprire le sue radici e scegliere se

fare un passo avanti o indietro. Serve ripensare i Trattati Europei, introducendo la "seconda gamba", l'unione fiscale e non solo monetaria. L'Europa può svolgere così un ruolo importante anche per riequilibrare i grandi scenari politici mondiali e uscire assieme dalla crisi attuale, tenendo conto dei grandi colossi economici, come India e Cina.

Sfide economico-politiche, grandi urgenze

È necessario passare dalla logica della "leadership" o dei "gruppi" (fossero anche partiti politici) alla logica del "noi" e del "bene comune". Come ci ha ricordato Papa Francesco: "Siamo tutti sulla stessa barca". Questa pandemia ci ha dato un segnale: l'azione mia può avere un riflesso su tutti; se vogliamo uscire dalla situazione di crisi, occorre andare nella stessa direzione, tutti insieme. Questo significa cooperazione e interazione combinata tra le istituzioni locali, nazionali e sovranazionali, il mercato, le imprese e le organizzazioni del terzo settore, i corpi sociali intermedi (primo la famiglia, ma anche le parrocchie, i partiti, i sindacati, le imprese), la cittadinanza attiva e responsabile. Altro nostro problema storico è quello della classe dirigente, la cui selezione sembra fatta "al contrario" come scrive anche Aldo Cazzullo sul Corriere della Sera. La competenza, la cultura, l'etica personale e pubblica sono fondamentali per chi pensa di ricoprire incarichi di dirigenza; occorre uno sforzo comune per cercare meccanismi di selezione, non basati sulla mediocrità, senza dimenticare che comunque in Italia c'è l'eccellenza. Segno di speranza è l'invito di Papa Francesco ad Assisi ai giovani, sotto i 30 anni, eccellenze nell'economia e nell'imprenditoria, per parlare del futuro della nostra società.

È necessario creare le "coscienze", alzare il livello del dibattito politico culturale e sociale, combattere la logica della ricerca di consenso a tutti i costi (urlando e attaccando l'avversario, facendo leva sulla "pancia"), agevolata da un utilizzo negativo dei social network, diventati cassa di risonanza di una falsa democrazia diretta.

Il confronto

Rispondendo alle numerose domande, Mussoni ribadisce come da cittadini credenti si debba operare ogni giorno, facendo bene il proprio lavoro, con competenza, serietà, onestà, senza trovare "facili scorciatoie", vivendo quella "spiritualità laicale", della "ferialità", capace di contribuire al bene comune.

Manuel Mussoni, nel ringraziare il relatore e il Settore Adulti, sottolinea come anche questa serata sia stata di grande spessore e ricca di spunti su cui riflettere, anche per la nostra vita di fede: "In queste serate abbiamo esercitato l'arte del pensiero, facendoci provocare da tante domande, senza l'esigenza di risposte assolute, per generare buone prassi".

(a cura di Bruna Staccoli e Silvia Tagliavini)

